



L'adolescenza, tempo del viaggio

Crescita e desiderio
di esplorazione

La metafora del viaggio, universalmente utilizzata per rappresentare la vita umana, assume un particolare significato se applicata all'adolescenza. È in questa fase della vita, infatti, che il viaggio si configura come distacco dalla famiglia di origine (i genitori, la casa, la propria infanzia) – e si accompagna quindi a un elemento di rifiuto del passato, a una componente negativa e a volte distruttiva – ma anche

come desiderio di esplorazione del mondo, di apertura al futuro – e si accompagna quindi a una disponibilità verso l'esperienza, la crescita, gli incontri, con tutti i rischi del caso.

Recalcati ricorre a una celebre parabola evangelica per aiutarci a riflettere su questi temi, che hanno trovato vasta eco nella letteratura, soprattutto dall'Ottocento a oggi, cioè da quando l'adolescenza ha trovato una sua definizione a livello sociale e psicologico.





La giovinezza porta con sé un desiderio di esplorazione e di immersione nel mondo, una domanda radicale di libertà. Se nel tempo dell'infanzia il mondo coincideva con quello ereditato dai propri genitori – il mondo della famiglia –, nel tempo dell'adolescenza i confini di quel mondo appaiono angusti.¹ Non sono solo le trasformazioni puberali² del corpo a mostrare quanto sia diventato stretto l'abito del bambino, non è solo l'emergere del desiderio sessuale ad esigere la conoscenza di altri corpi oltre a quelli dei propri genitori, ma è in gioco, più in generale, un movimento di apertura della vita verso la vita che implica l'esperienza dell'innamoramento, dell'amicizia, delle scoperte musicali, delle prime letture autonome, di altre città e paesaggi rispetto a quelli conosciuti nel tempo dell'infanzia. Si tratta della celebre immagine, di origine romantica,³ che rappresenta l'esperienza di formazione⁴ della giovinezza con quella avventurosa del viaggio.

Come in un viaggio intrepido, l'adolescente incontra territori impensabili, tanto stranieri quanto seduttivi, tanto minacciosi quanto affascinanti. In questo senso un legame familiare conosce la sua piena realizzazione solo quando si scioglie, ovvero quando libera il figlio da se stesso ri-

conoscendo la sua libertà. È la straordinaria forza creativa che troviamo nell'adolescenza. Questo significa che se il bambino realizzava la sua soddisfazione solo soddisfacendo la domanda dei suoi genitori, se, cioè, la sua soddisfazione non poteva prescindere da quella dei genitori, nell'adolescente sorge invece l'esigenza inedita⁵ di soddisfare un proprio desiderio che non coincide più con quello dei genitori. È questa realizzazione a enfatizzare l'esperienza e l'esigenza di libertà. Se l'infanzia trova nella sicurezza affettiva della casa il suo simbolo più adeguato, l'adolescenza elegge invece il simbolo del viaggio come efficace traduzione della sua necessità di libertà. Essa introduce per la prima volta l'acido corrosivo del pensiero critico e della rivolta che esige l'allontanamento dalla famiglia, la separazione dalla domanda dei genitori e l'allargamento degli orizzonti del mondo.

È la straordinaria
forza creativa
che troviamo
nell'adolescenza

L'avventura nel mondo

Troviamo l'esperienza necessaria della libertà che caratterizza lo snodo adolescenziale espressa

con forza nella parabola evangelica del figlio prodigo (La biblioteca di Massimo Recalcati, vedi p. 640). Il tempo della libertà è il tempo della separazione, di quella che la psicoanalista Françoise Dolto⁶ ha definito come una "genitorectomia".⁷ In questo celebre raccon-

- 1. angusti:** limitati, ristretti; la parola ha la stessa radice di "angoscia" (in latino *angustia*) e stabilisce quindi un collegamento fra il bisogno di orizzonti più ampi, proprio dell'adolescenza, e le preoccupazioni e le ansie che spesso caratterizzano questa fase della vita.
- 2. puberali:** legate alla pubertà, cioè alla maturazione sessuale; adolescenza e pubertà sono fenomeni collegati, ma i due termini non si possono usare come sinonimi, dato che la pubertà riguarda lo sviluppo fisico, l'adolescenza è una fase della vita caratterizzata soprattutto sul piano psicologico.
- 3. di origine romantica:** nell'epoca romantica (la prima metà dell'Ottocento) il tema del viaggio assume un'importanza particolare in numerose opere letterarie, fra cui i nostri *I promessi sposi*: è attraverso il viaggio a Milano che il giovane e ingenuo Renzo matura una consapevolezza più adulta.
- 4. formazione:** il termine rimanda al genere letterario del "romanzo di formazione" o *Bildungsroman*, che racconta non tanto la crescita del(la) protagonista, quanto la scoperta della propria vocazione attraverso tentativi ed errori.
- 5. inedita:** sconosciuta fino a quel momento.
- 6. Françoise Dolto:** famosa pediatra e psicoanalista francese (1906-1988), autrice di numerose opere sull'adolescenza.
- 7. genitorectomia:** termine coniato dal greco, che significa "taglio (dei rapporti) con i genitori"; nell'adolescenza si verifica insomma una sorta di seconda nascita, legata come la prima a una separazione.

to il figlio più giovane esige dal proprio padre di avere in anticipo la propria parte di eredità al fine di compiere il suo viaggio nel mondo. L'uso che egli farà di ciò che ha preteso senza tenere conto della legge ebraica, che consentiva la distribuzione dell'eredità solo con la morte del padre, è un uso dissipativo:⁸ l'eredità che egli riceve viene consumata senza che essa sia in grado di generare alcunché. Il viaggio del figlio prodigo è sintomo di un'erranza senza meta che possiamo assumere come cifra simbolica del viaggio della giovinezza. Esso inizia con un gesto di rivolta che turba l'ordine familiare e si caratterizza in seguito per una sperimentazione della libertà che non conosce limiti. Il figlio partito per il suo viaggio avventuroso nella vita si trova senza più nulla a contendere le ghiande ai maiali. Eppure il suo ritorno a casa non provoca nel

▼
*La riconciliazione
tra padre e figlio,
una festa*
▲

padre né ira, né castigo. Quando il padre vede la sagoma del figlio apparire all'orizzonte gli corre incontro abbracciandolo e baciandolo teneramente. La gioia di avere ritrovato il proprio figlio prevale sulla necessità pedagogica di una punizione per avere dissipato il suo patrimonio: "il figlio che credevo morto è ritornato in vita!", dichiara, esultando, il padre. La riconciliazione tra padre e figlio è una festa che deve essere celebrata felicemente.

Formazione e dissipazione

Ma questa festa genera malumore nel figlio che è rimasto fedelmente al fianco del genitore, rinunciando alla sua libertà. Perché, si chiede, per me non è mai stata organizzata alcuna festa mentre per mio fratello che ha sprecato malamente la sua eredità nel vizio e nel gioco mio padre offre in suo onore il vitello più grasso? Nel mostrare il destino differente di



*Come in
un viaggio
intrepido,
l'adolescente
incontra
territori
impensabili*

8. dissipativo: il figlio sperpera (dissipa) il capitale (per questo è detto "prodigo", cioè appunto scialacquatore).

questi due fratelli – uno che sperimenta la sua libertà sino a perdere tutto, l'altro che rinuncia alla sua libertà in nome dell'obbedienza al padre –, la parabola evangelica intende sottolineare che non c'è formazione se non c'è viaggio, che la vita del figlio per essere quella di un giusto erede deve sperimentare il rischio della sua libertà. L'errore fatale commesso dal figlio che è rimasto fedelmente accanto al padre è quello di ritenere che il giusto erede sia quello che acquisisce dei diritti o dei beni e non quello che si assume il rischio del suo viaggio. Il suo

errore è stato quello di non errare⁹ perché è solo dall'errore e dall'erranza che la vita di un figlio può acquisire davvero la sua forma.

Non può esserci, infatti, formazione se non c'è stata esperienza della libertà. E l'esperienza della libertà non può escludere, come la parabola intende mostrare, né la rivolta, né la disobbedienza, ma nemmeno lo smarrimento e la caduta. Il figlio prodigo reclama la sua libertà anche se poi la spreca. Tuttavia la sua vita non resta bloccata ad una interpretazione dell'eredità intesa solo come acquisizione passiva di beni o di geni.

9. **errare:** tutta la frase gioca sul doppio senso di questa parola: *errare* vuol dire infatti sia commettere uno sbaglio (*errore*), sia girovagare, viaggiare senza una meta precisa (*erranza*).

TU E IL TESTO



1.** Quali frasi/concetti del testo ti hanno particolarmente colpito? Sottolineali nel testo e spiega le ragioni delle tue scelte.

2.*** Conosci qualche opera moderna (letteraria, cinematografica, pittorica o di altro tipo) in cui la formazione del protagonista sia legata a un viaggio? Sceglina una e sviluppa una riflessione scritta.

3.** Conoscevi già la parabola del figlio prodigo? Quali riflessioni dell'autore ti sono sembrate nuove e originali?

4.*** Il figlio di Ulisse, Telemaco, nell'*Odissea* non attende semplicemente il ritorno del padre, ma rischia la vita intraprendendo un pericoloso viaggio alla ricerca del padre. Alla luce delle riflessioni dell'autore, sviluppa le tue osservazioni su questo episodio.